

# Sindaci contro i tagli, assemblea nell'aula consiliare di Palafrizzoni

Un'assemblea dei sindaci contro i tagli di Roma. È l'iniziativa, in fase di organizzazione, tramite il passaparola, per sabato mattina. L'obiettivo è dare una veste istituzionale, e non partitica, all'evento, replicando la partecipazione della manifestazione del novembre 2013, quando ben 200 fasce tricolore sfilarono per il centro cittadino chiedendo il dissequestro dei 600 milioni di euro bergamaschi tenuti in ostaggio dal Patto di stabilità.

Ora la protesta si leva contro il prosciugamento delle casse comunali da parte del governo centrale, ma il fronte non sembra essere così compatto. La regia di Lega e Forza Italia – seppur con le segreterie che vogliono restare dietro le quinte, per cedere la prima fila ai rappresentanti dei Comuni – crea infatti qualche imbarazzo al Pd, che si sfilava. Anche se l'amministrazione Gori concede l'aula consiliare di Palafrizzoni per ospitare l'evento, come richiesto dai gruppi consiliari d'opposizione.

Ma andiamo con ordine. È dei giorni scorsi lo scambio di fuoco tra Anci (l'associazione nazionale dei comuni) e Matteo Renzi. Incendio spento, però, dalle rassicurazioni del premier: il Def (documento economico finanziario) non prevede nuovi tagli per gli enti locali e nelle sue pieghe c'è un tesoretto di 1,6 miliardi di euro che potrebbe essere usato proprio per dare fiato ai territori. Versione, però, che non convince il segretario provinciale del Carroccio. «I tagli del 2016 sono ancora più alti di quelli del 2013-2014. Ce n'è abbastanza per mandare in

banca gli enti locali bergamaschi. Siamo già all'osso adesso, arriveremo al midollo: oltre non si scava più», tuona Daniele Belotti. E da Forza Italia gli fa eco Alessandro Sorte: «Da una parte ci sono 1,6 miliardi di bonus, dall'altra 10 miliardi di tagli. Bisogna capire dove Renzi vuole tagliare a Regioni e Comuni. Se usi il tesoretto per estendere gli 80 euro ad altre categorie e i 10 miliardi di tagli ricadranno sugli enti locali, vuol dire che ci saranno rincari su Imu, Irpef e servizi. Secondo noi è una furbata, non va bene». Da qui il tam tam telefonico, con la chiamata per sabato. «Che vuole essere aperta a tutti, senza etichette di partito», spiegano gli organizzatori. Alcuni primi cittadini – come i civici Giuseppe Pezzoni di Treviglio e Fabio Terzi di Albino – pur ammettendo di aver avuto contatti con i colleghi e di aver presentato nelle relazioni di bilancio la drammaticità dei tagli (per Treviglio, ad esempio, si tratta di una riduzione di 1.374.564,25 euro all'anno, fino al 2018), si dicono però non ancora a conoscenza della convocazione. Da cui prende le distanze la segreteria provinciale del Pd. «Sono stato contattato da Belotti per organizzare qualcosa di bipartisan contro i tagli del governo – spiega Gabriele Riva –. E già capitato che manifestassimo contro governi a noi vicini, ma in questo momento non mi sembra che ci siano le condizioni. Anche se è un pannicello caldo, l'Anci ha fatto notare, come nel Def, per la prima volta, non ci siano tagli per i Comuni». Il Pd precisa quindi la

sua posizione: «Se l'iniziativa parte dal basso, non c'è nessun problema se anche i nostri sindaci partecipano; se invece l'intenzione è mascherare da "istituzionale" un'iniziativa partitica, il Pd ha già scelto di lavorare in un'altra direzione, cioè quella del confronto, scelta da Anci». Intanto Alberto Ribolla (Lega), Stefano Benigni (Forza Italia), Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) e Davide De Rosa (Lista Tentorio) hanno firmato la richiesta «per l'uso, dalle 10 alle 13 di sabato, della sala consiliare di Palafrizzoni, per il convegno di sindaci, assessori e consiglieri comunali di tutta la provincia contro i tagli». «L'invito – precisa Ribolla – è esteso a tutte le forze politiche, compreso il sindaco di Bergamo. Già nel passato recente la sala è stata usata per convegni istituzionali, come quello dell'Anci, per cui non vediamo nessun ostacolo alla concessione». Come confermarlo presidente del Consiglio comunale di Bergamo, Marzia Marchesi (Pd). A parte qualche critica ai tempi stretti («Chiedere la sala il lunedì per il sabato è un po' tirato, c'è il rischio flop», spiega), infatti, la disponibilità c'è. «Nulla osta all'assemblea – afferma Marchesi –, visto che la richiesta arriva da quattro gruppi consiliari diversi e riguarda temi legati all'attività dell'amministrazione». Sala aperta, quindi. Ora bisognerà vedere se Giorgio Gori parteciperà o meno all'assemblea, dopo che nei giorni scorsi è stato tra i primi a scrivere a Renzi e ai parlamentari proprio per lamentare la situazione finanziaria dei Comuni. ■

Benedetta Ravizza



Daniele Belotti



Alessandro Sorte

